

AZIONE FUCINA

SETTIMANALE DELLE ASSOCIAZIONI UNIVERSITARIE DI AZIONE CATTOLICA

G. C. con la posta
ABBONAMENTI:
Ordinario . . . L. 15
Sostenitore . . . 20
Estero . . . 30
c/c postale N. 112229
Ai soci il giornale è inviato gratis
Un numero cent. 50

PUBBLICAZIONI DELL'EDITRICE "STUDIUM"

STVDIUM
RASSEGNA MENSILE DI VITA PROFESSIONALE

CORSI E DISPENSE
DI STUDI UNIVERSITARI

QUADERNI UNIVERSITARI
DI ATTUALITÀ E DI CULTURA

QUADERNI PROFESSIONALI
DI MORALITÀ PROFESSIONALE

LA CATTEDRA
COLLEZ. DI DOCUMENTI PONTIFICI

COLLEZIONE MISSIONARIA
DI CULTURA MISSIONARIA

Per l'Azione fra i laureati

Presentiamo qui un sunto più ampio di quello potuto offrire con la relazione della Settimana di Studio, delle parole che S. E. Monsignor Pizzardo ha pronunciato in occasione della consegna degli «Annali della Fuci» a Igino Righetti. E siamo lieti della nuova occasione che ci si offre per rinnovare a S. E. Mons. Pizzardo il nostro grazie devoto per l'onore della sua presenza concesso alla nostra riunione e le parole tanto importanti pronunciate sul compito della Fuci e su quello dei laureati.

Monsignor Pizzardo, prendendo occasione da una frase di Monsignor Montini, si affrettò a ricordare le benemerite del Dr. Righetti nel campo della cultura e dell'Apostolato che gli Universitari cattolici devono esercitare tra gli intellettuali.

In collaborazione con Mgr. Montini cercò di attuare il desiderio più volte espresso dal Santo Padre; cioè che nel tempo di loro appartenenza alla Fuci gli Universitari si rendano atti a divenire i Dirigenti dell'Azione Cattolica, non solo con un'adeguata preparazione religiosa e morale, ma anche scientifica, e specialmente col porre le necessarie basi filosofiche, secondo la dottrina di San Tommaso.

Esibirono così incremento i Convegni e le Settimane di Preghiera e di Studio che si mostrarono così utili allo scopo: la rivista "Studium" fu diligentemente ed amorevolmente curata e resa strumento specializzato di questa attività superiore.

Inoltre il Dr. Righetti fu efficace propulsore del sorgere e svilupparsi nel seno dell'Azione Cattolica dell'assistenza religiosa e morale ai Laureati. In appli-

cazione dell'art. 20 degli Statuti il movimento "laureati" ha tre fini:

a) formativo: dare alle persone colte iscritte nell'A. C., e per mezzo di esse anche ad altre fuori dell'A. C., una formazione religiosa e morale, specializzata e cioè rispondente alla loro cultura, mentre nelle organizzazioni si dà una formazione generica;

b) di apostolato: elementi così formati vengono utilizzati sia per l'apostolato culturale in generale, sia per l'apostolato religioso fra persone della stessa cultura e della stessa professione;

c) organizzativo: dal gruppo di tali persone colte e ben formate si dovrebbero avere i dirigenti delle organizzazioni, delle opere di A. C. ecc.

Da queste sole considerazioni appare come il movimento laureati deve svolgersi nell'A. C. e per l'A. C. e non indipendentemente da essa.

2) Fino dei suoi inizi tale movimento fu diretto dall'Ufficio centrale, che diede norme particolari, largamente discusse e poi approvate dalla Consulta, e quindi dal Presidente delle organizzazioni nazionali. Esso è stato affidato al Dr. Righetti ed ha dato buoni frutti e più ancora ne fa sperare. Mgr. Pizzardo concluse esprimendo la fiducia che presto si possa avere una sistemazione definitiva del movimento laureati, il quale presuppone le riordinazioni di problemi più complessi quali una maggiore efficienza degli organi coordinatori (Ufficio Centrale e Giunte Diocesane), una conveniente attrezzatura del centro dell'Unione Uomini: una visione più larga nella vita delle singole organizzazioni.

DOVERI

NELL'ATTESA

Il Natale non ha portato quella «pace congiunta alla giustizia, alla verità e alla carità», che gli uomini di buona volontà si auspicano e per la quale la Chiesa eleva preghiere. Il S. Padre riceveva e ricambiando gli auguri del Sacro Collegio diceva di «aver sperato, veramente, di poter aggiungere in quell'ora così bella, di poter portare, una parola serena e serenante: la Sua speranza purtroppo non si è avverata...».

Ma se non la pace, indubbiamente una situazione di diminuita tensione è in atto. Però questa distensione è troppo superficiale: non è la distensione degli spiriti, fondamento indispensabile della pace, anzi unica vera pace.

È una situazione di attesa: ma vi rimane immutato il profondo disagio spirituale, il profondo contrasto di correnti, che i recenti avvenimenti internazionali hanno rivelato con tanta evidenza. Vi è un fermento spirituale nel mondo di cui è doveroso tener conto.

Gli avvenimenti caratteristici di questo profondo agitarsi non sono forse giunti ancora a quella maturità che permette di individuarli: noi sappiamo però che questo disagio, come ogni disagio, non può esser dovuto che all'assenza di Cristo. L'Europa subisce oggi gli effetti di un secolare processo di scristianizzazione.

Siamo in una fase di attesa: non è forse il momento più propizio per giungere a quella distensione di spiriti che sentiamo mancare? Procuriamo intanto che diventi realtà in noi e fra noi: le vie sono molteplici, ma vi è un fondamento indispensa-

bile che nessuno che quel fine voglia raggiungere può trascurare.

E quello di attendere serenamente al nostro quotidiano dovere.

Inaugurando il nuovo anno della Pontificia Accademia delle Scienze, il S. Padre si esprimeva così: «sembra a Lui davvero che questo Suo occuparsi così tranquillamente, così giocondamente di quello che in quell'aula tutti i convenuti aveva riuniti ben dimostrava — e non per modo di dire — come nonostante tutte le fosche nubi dell'atmosfera e nonostante le minacce che incombono da tutte le parti, Egli, nel Suo spirito serbi veramente una regione calma ove non arrivano questi tumulti di minacce esterne». C'è qui un ammaestramento profondo che dobbiamo far nostro.

E infatti solo da questa cella interiore che potrà derivare una vera serenità, una serenità che non sia ingenua costrizione dello spirito, ma spontanea conseguenza di una Fede cosciente e costante nella Provvidenza. È solo a ragione di come avremo formato, preparato in noi questa cella interiore, che potremo di fronte alla realtà, a qualunque realtà, mantenere la calma necessaria per compiere sempre tutto il nostro dovere, ispirandoci però più a generosa carità che a pura giustizia.

Approfittiamo dunque di questi momenti d'attesa che Dio ci concede per renderli veramente sintomi di una distensione degli spiriti, preparandoci contemporaneamente a sostenere quelle prove a cui il profondo disagio sembra voler condurre.

Giornata Missionaria

La «Giornata Missionaria» resta fissata, come l'anno scorso, per la Commemorazione della Conversione di San Paolo, 25 gennaio. La Giornata deve essere considerata una delle manifestazioni più solenni nella vita della Federazione.

La sera prima — ove non sia possibile convocare per l'intera vigilia la generalità dei soci ad un ritiro minimo — ciascuna Associazione indirà una adorazione eucaristica durante la quale verrà predicata una meditazione diretta a precisare ed accrescere lo spirito della carità missionaria.

La mattina del 25 verrà celebrata la S. Messa per le Missioni ed i soci verranno invitati alla Comunione generale.

Subito dopo i soci si riuniranno in adunanza organizzativa, per una valutazione del lavoro di carattere missionario svolto e da svolgere nell'ambito dell'Associazione. Particolare attenzione dovrà essere dedicata ai Gruppi di Missionologia (il tema proposto dal Centro per il corrente Anno Accademico è «L'Africa») e ai Gruppi Missionari di Facoltà da determinarsi sulla base del tema generale.

Nel pomeriggio del 25 gennaio — o in un pomeriggio seguente non oltre la metà di febbraio — le Associazioni organizzeranno una conferenza pubblica e solenne destinata ad illustrare un qualche tema di interesse missionario ed a carattere culturale universitario.

Durante la Giornata sarà curata una colletta tra i soci e gli amici per la borsa del Chierico di terra di missione che la «Fuci» mantiene al Pontificio Collegio Urbano di Propaganda Fide.

L'anima dell'apostolato

Offriamo a tutti i compagni la possibilità di ripensare questo fondamentale problema sulla traccia così bene segnata da un nostro compagno, nella relazione tenuta alla Settimana di Studio su «L'assistenza religiosa ai compagni non fucini». Se nella nostra anima «il Verbo si è fatto carne», se cioè il Cristiano è per noi non già ideale più o meno retorico, sentimentalismo vago, cultura arida e astratta, ma vita profonda, la vita stessa del Cristo modello e causa di vita, non possiamo non sentire il bisogno di far nascere, direbbe S. Paolo, il Cristo anche nelle anime degli altri.

Ogni creatura, nata da Dio, ha naturalmente un impulso, uno slancio di ritorno a Dio, sia esso cosciente o no. Dio tormenta ogni anima nel suo più intimo. Omnis creatura ingemiscit. C'è in ogni anima un gemito d'attesa, l'attesa dell'Incarnazione del Verbo che deve scendere in lei per unirsi a lei e vivificarla.

A noi il compito di assistere queste anime nella faticosa generazione del Verbo. La nostra vita non può avere altra impostazione che questa: una collaborazione generosa, adorante con lo Spirito Santificatore del Cristo che incessantemente agisce nel mistico corpo. Diventare i *factores Verbi*, gli assistenti dello Spirito Santo deve essere la nostra aspirazione umile e continua.

E dunque necessario approfondire il concetto di apostolato e meditare ponendolo specialmente in relazione con la vita nostra di Universitari e di organizzati nella Fuci.

L'anima dell'apostolato. Ogni agire è efficace solo se si genera nella profondità del nostro spirito. Se nasce alla superficie è vana e sterile agitazione. Maritain (Primo dello Spirito) dice: «Che si agisca poco, come gli eremiti o molto come i dottori e gli apostoli, l'azione non trionfa del tempo che nella misura nella quale procede dalla contemplazione, che unisce lo spirito alla eternità».

La vera sorgente dell'apostolato è la contemplazione o, diciamo pure più semplicemente, la vita interiore.

I momenti di solitudine sono i più fecondi nell'apostolato: intendo quegli istanti preziosi in cui l'anima nostra benché già unita a Dio cerca tuttavia un'unione più intima con il Cristo adorabile e con la Trinità Santa nell'orazione appassionata, lontana dal chiasso e dalla folla.

Si è lontani, si è soli, eppure, non mai, come in quei momenti, si è meno isolati, meno staccati dagli altri. Anzi solo allora si entra veramente in comunione con l'intimità del nostro prossimo perché allora in modo speciale si è uniti allo Spirito del Cristo diffuso in tutto il suo mistico corpo.

Le sorgenti nascono all'ombra, nella solitudine che non è, si badi, il deserto. Anche il nostro Apostolato deve scaturire dal silenzio dell'adorazione che non è, ripeto, isolamento ma comunione universale. Il vero isolamento, il vero deserto lo si ha nell'apostolato non fondato sulla vita interiore, nell'azione staccata, dal suo primo e naturale motore, il Cuore di Cristo.

Bisogna essere invece le arterie del mistico corpo che attingono abbondantemente il Sangue prezioso della Redenzione nel Cuore stesso di Gesù, e ne inondano l'umanità che attende ansiosa la verità e la vita.

Insomma ci si potrà astenere dall'azione e malgrado questo esercitare una efficace opera di apostolato (basta pensare alle innumerevoli anime verginali degli ordini contemplativi) ma non sarà mai possibile in nessun modo trascurare per l'azione, la vita interiore.

L'albero può essere sfrondato e vivere una vita più rigogliosa, ma non può aver tagliate le radici, pena la morte.

Anzi la vita attiva, in quanto nasce come sovrabbondanza della vita contemplativa dovrà avere uno sviluppo ed una intensità relativa al grado della vita di orazione e in ogni modo, rigorosamente subordinata ad essa.

Del resto questo raccoglimento che in principio potrà sembrare un peso diventerà in seguito un naturale dolce bisogno, uno spontaneo respiro dell'anima che imprimerà alla nostra azione forza e armonia.

Questa ricchezza di vita interiore, questa fiamma di amore verso Dio e in conseguenza verso il prossimo fluirà all'esterno in una azione sociale, almeno per noi che viviamo nel mondo. Quantunque l'anima piena di Dio, abbia, credo una naturale sapienza di apostolato, tuttavia sarà sempre utile studiare la forma che alla nostra azione dobbiamo dare per renderla umanamente più efficace.

Che questa azione sia necessaria lo abbiamo già detto. La fede nasce dalla conoscenza dell'oggetto di fede: *Fides ex auditu*, dice S. Paolo. E a noi è precisamente affidato questo

Attività Missionaria

Dell'attività missionaria s'è parlato in ogni assemblea fucina, al centro e alla periferia. Il primo lavoro che s'imponga è questo: formarsi una "coscienza missionaria", cioè non accelerare l'attività missionaria come qualcosa di sovrapposto, di "aggiunto" alla nostra molteplice attività fucina, ma come qualcosa che aderisca ad essa, che se ne compenetri.

Per attuare questo programma occorre innanzi tutto istruirsi, in secondo luogo formare un piano di lavoro che sia veramente fucina, ossia universitario.

Istruirsi: tutti i Circoli hanno il Corso di religione: sia che esso tratti di Gesù o della Chiesa o dei Sacramenti, non dovrebbe essere difficile agli insegnanti mettere in rilievo l'aspetto missionario dell'argomento svolto. Altrettanto dicasi per i Gruppi del Vangelo e le conversazioni su problemi religiosi del mondo moderno. Le missioni sono una testimonianza: direi la maggiore testimonianza, nel tempo nostro, come in tutti i tempi, del Cattolicesimo. Della sua vitalità, della sua forza di espansione, della sua universalità nel tempo e nello spazio, della sua continua attualità, della sua storicità.

Convincerli pienamente di questo, sentire la testimonianza e diventare un apostolo del movimento missionario, sono spesso una cosa sola. Ma dobbiamo convincerci che l'attività missionaria sarà nulla finché non sarà preceduta da questa convinzione.

Perciò il Consiglio Superiore desidererebbe che con l'anno nuovo si orientasse in questo senso l'attività delle singole associazioni: si raccolgano a studiare. Indicano, dove lo possano, un breve Corso di lezioni: sia il relatore scientificamente competente. Requisito ottimo, ma non indispensabile, sarà la competenza diretta: cioè che il relatore sia stato un missionario.

L'associazione femminile di Milano promuove qualcosa di simile (un corso di lezioni settimanali) nel periodo quaresimale. Altri circoli potranno magari indire una settimana, in un modo o nell'altro il Consiglio Superiore ritiene che questa sia l'attività fondamentale: l'istruzione.

Piano di lavoro: Come l'istruzione (che può implicare una specifica attività organizzata quale il Corso o la Settimana sulle Missioni) anche le altre attività devono coordinarsi pienamente alla vita fucina.

L'attività della Fuci è specificamente culturale e universitaria. Quella che riguarda le missioni deve dunque inquadarsi nella generale attività specifica. La conferenza, di cui si raccomanda tanto l'organizzazione, deve avere carattere scientifico, deve rivolgersi a un pubblico colto, quindi in una sala cittadina solitamente frequentata da un tal pubblico; altrimenti è inutile sprecare energie, e meglio è rinunciare a un lavoro che associazioni d'altro genere e più diffuse, possono svolgere con migliori mezzi e con maggior profitto.

Allo scopo dell'istruzione rispondono anche i Gruppi di missionologia e per ciò stesso sono apostolati. Poche associazioni li indicano: le difficoltà sono molte, assai più numerose che non per un corso di lezioni. Per alleviare la maggiore il Consiglio Superiore si propone di pubblicare su "Azione Fucina", ripetutamente, schemi esaurienti e di indicare una larga bibliografia che possa offrire un sicuro punto di partenza per indagini ispirate a serietà di intenti.

Insieme insistiamo sui Gruppi Missionari di Facoltà: è questa la forma di studio che offre un addentellato immediato tra lo studio generale di Facoltà e quello missionario e dev'essere perciò curato con attenzione, anche se le difficoltà, per la sua attuazione, siano indubbiamente varie e complesse.

Anche per questo il Consiglio Superiore si propone di pubblicare, appena sarà possibile, schemi e bibliografie.

Un'attività individuale, ma che l'incaricato per le missioni deve promuovere e incoraggiare, è l'attività giornalistica. I fucini infatti potrebbero contribuire validamente a dare una impronta nuova e moderna alla letteratura missionaria.

Il fucino poi per la sua più equilibrata e profonda cultura si presta anche come il più idoneo, ad opporsi alla tendenza, oggi così diffusa, di confondere le missioni con la penetrazione politica e l'apporto della civiltà cattolica con quello della civiltà tecnica.

Questa considerazione ci riporta all'essenziale: alla necessità cioè di dare una chiara e profonda formazione missionaria. Ciò al primo punto: al punto capitale: l'istruzione. I Gruppi di studio specifici vengono dopo. La stampa viene dopo. Sono tutte conseguenze. La conferenza pubblica è un'attività esterna.

Sappiamo per esperienza quanto abbiano giovato a sistemare e a rendere più efficace l'istruzione filosofica la Settimana e i Corsi regolari di filosofia. Tentiamo qualche cosa di simile per le Missioni e rivolgiaci a Gesù perché ci aiuti.

Giovanni Getto

(Continua)

Paolo Emilio Taviani.

Rampogne al Novecento

La critica ha fatto il viso dell'armi o, più prudentemente, ha taciuto davanti all'ultimo volume della notissima *Storia Letteraria d'Italia* per secoli, *Il Novecento*, dovuto ad Alfredo Galletti (Vallardi, Milano, 1935). Se a riguardo di tutta la collezione, forse perché è nel campo delle lettere, la massima espressione della cultura accademica, la critica così detta indipendente è stata fredda e ostile, davanti a questo *Novecento* l'ostilità è salita fino alla cattedra universitaria, è penetrata *intra parietes*.

Bisogna sorvolare qui sul lato un po' comico della cosa, e parlare *sine ira et odio* del non ben accolto volume. E per esser brevi, fermiamoci soltanto sulla parte più interessante e più criticata di esso, quello che tratta della «letteratura odiernissima»: proprio novecento, insomma.

Il giudizio riassuntivo che su questo periodo dà il Galletti è certamente grave. «Volubilità delle teorie e delle scuole», «Inquietudine morale», «Instabilità estetica», «La cultura come egotismo ed arbitrio», sono i titoli di altrettanti capitoli introduttivi; i quali s'aggirano attorno al più grave di tutti: «Difetto di serietà morale ed artistica». È un vero e proprio *j'accuse* lanciato alla nostra generazione letteraria.

Cerchiamo di essere sereni. Se riflettiamo alle tante mode e questioni letterarie che si sono seguite e accapigliate in questo tempo: futurismo e rondismo, strapaese e stracittà, misticismo e freudismo, lirismo e contenutismo, ultraclassicismo e ultranovecentismo; se osserviamo come, attraverso sistemi di ogni genere, non esclusi i premi letterari, si tende sempre più a porre in primo piano il lato puramente economico dell'opera d'arte; se constatiamo che la improvvisazione e l'avventura hanno spadroneggiato assai nella repubblica delle lettere a danno della profondità e della consistenza, allora non troviamo propriamente falsa l'accusa.

Per il Galletti la radice di ogni male sta nel disprezzo dell'attività del pensiero e nella conseguente idolatria della fantasia creatrice. Egli dice: «Da poi che la fantasia ha di proposito fatto divorzio dal pensiero, per abbandonarsi, libera da impacci intellettuali, alla pura emozione, la letteratura è stata colpita da un'infallibilità che gli anni e l'esperienza non riescono a guarire. Certo ha perduto di midolla e di nerbo: vellicia, carezza, irrita, titilla, diverte (quando non annoia), ma fiorisce e decade colla fiacida rapidità dei rosolacci. E cosa evidente del resto che i giovani non attribuiscono più né alla scienza quel valore assoluto e quella religiosa dignità che li avvolgevano un tempo come di un'aureola, e di questa *irreligiosità estetica* lo storico deve tenere conto. Può darsi che le nuove generazioni inclinino sempre più a fare della letteratura un semplice svago ed a portare le loro migliori energie e il loro sforzo più intenso verso altre ideali, le quali avranno forse un giorno nella vita sociale l'importanza ed il prestigio che si riconoscevano in passato alla poesia». Sono parole di sapore apocalittico. Eppure un pensiero analogo sarà passato per la mente di molti, davanti al fatto che nessuno dei grandi eventi dell'epoca nostra, né la grande guerra, né la rivoluzione fascista hanno avuto nel campo della letteratura espressioni veramente degne. Sarebbero però da fare, secondo me, due osservazioni. La prima, che bisogna distinguere tra il decennio all'epoca dopoguerra e il decennio successivo: un decennio all'epoca nostra è un *magnum aevi spatium* che può sognare forti mutamenti. Senza voler dunque fissare l'anno di partenza del nuovo momento, è certo che varie manifestazioni fanno testimonianza di una maggiore serietà oggi che nel recente passato. La seconda cosa da osservare si è che il Galletti non tiene conto sufficientemente di quell'attività culturale che, pur non facendo parte della letteratura creativa propriamente detta, rappresenta tuttavia una importantissima vita spirituale. Lasciamo pur da parte la critica letteraria, della quale si è avuto in questo periodo un grandissimo sviluppo (il Galletti la considera, non senza ragione, un'attività alquanto oziosa, e, in ogni caso, esagerata e meritevole di mortificazione; ma la vita culturale che viene espressa attraverso la letteratura religiosa o politica, morale o storica, apologetica o aggressiva non si può trascurare in alcun modo; tanto più che tale attività ha oggi un posto più eminente che in altre epoche; né dobbiamo dolercene, considerando quanto in esse l'Italia abbia esageratamente poetato.

Intende questa vita culturale il Galletti quando accenna alle «altre ideali» verso cui i giovani parrebbero inclinare? No; egli allude a manifestazioni essenzialmente pratiche. Anzi sorvola di proposito su questa cultura e sui suoi migliori rappresentanti.

Prendiamo a caso Papini o Borgese, Oietti o Prezzolini, Farinelli o Manacorda, Soffici o Gemelli, o altri nomi anche sommi nel campo della vita spirituale odierna tutti si trovano giudicati frettolosamente o passati sotto silenzio. Forse il critico considera la esuberanza di tale attività, che è attività eminentemente culturale, come direttamente connessa con quello che egli considera il malanno peggiore delle nostre lettere odierne: l'irrazionale, il diletantismo, il paradosso, la teofania. E contro questo estremo romanticismo delle lettere (è la tendenza della letteratura universale odierna, che in altre nazioni è assai più violenta e radicale che in Italia), egli reagisce; e, come reazione, è portato a pregliare, poniamo, più Cardarelli che Bontempelli, più Nicodemi che Rosso di San Secondo o Chiarelli, più Gerace che Ungaretti, più Panzini che Pirandello.

Ma importa accennare alla «letteratura cattolica». Neanche a questo proposito ci sentiamo di poter urlare la croce addosso al critico perché egli,

pur avendo riconosciuto «che la forza spirituale più viva che abbia scosso la nostra letteratura del dopoguerra è il senso religioso e il bisogno della fede», ha poi concluso severamente: «il recente risveglio religioso della coscienza italiana non ha ispirato alcuna opera notevole di filosofia, o di poesia». Chi è nemico delle superficiali esaltazioni e illusioni deve riconoscere che tale sentenza è severa ma non ingiusta. Anzi se per «opera notevole» si intende un'opera che faccia epoca, che s'imponga universalmente, che segni una tappa, noi cattolici dobbiamo essere i primi ad ammettere che è mancata una tale opera. Il livello e la diffusione della cultura cattolica — e il Galletti lo riconosce — sono aumentati assai, si sono moltiplicati gli istituti, gli strumenti e le forme della nostra cultura, ma il bagliore del genio, sia nel campo dell'arte che in quello della speculazione, è mancato. Sono prodigi che giova attendere, ma invocare non vale; e del resto sarebbe abbastanza che ogni secolo ne avesse un paio, come ha avuto, ad esempio, l'Ottocento col Manzoni, il Rosmini.

Quanto ai critici, se essi accettassero suggerimenti, si vorrebbe dire: crediamo pure fermamente che anche il novecento è ancora in tempo a veder sorgere i sommi; ma non facciamo come colui che spacca il salvadanaio non quando è troppo pieno, ma quando è troppo vuoto.

Angelo Scarpellini

Metafisica e metafisiche

I. Se la metafisica è l'espressione della verità, c'è una sola metafisica della verità. Siccome però l'uomo non ha il possesso originario totale inammissibile della verità, ma deve, cercandola, conquistarsela e, conquistata, non essere immune dal rischio di perderla, così ciascun ricercatore costruisce la sua metafisica che è sempre metafisica della verità almeno nell'intenzione.

Metafisica di diritto e metafisica di fatto: metafisiche storiche; metafisica della verità e verità delle metafisiche. Di passaggio si può accennare che l'unica verità di certe metafisiche sta nell'intenzione di esprimere la verità.

II. Il numero delle metafisiche di fatto non è determinato e forse non è determinabile, perché a voler catalogare tutte le metafisiche, prescindendo da certi comuni generici orientamenti, non si finisce più. Bisogna contentarsi di un numero piuttosto ristretto. Codesta esigenza ci espone a due pericoli complementari: a premettere fuori del catalogo qualche metafisica storica che pur meriterebbe un posticino a parte e a sistemare nel troppo ristretto catalogo artificiosamente, violentemente (in filosofia l'artificio è sempre violenza e viceversa) la metafisica in precedenza non catalogata. Se infatti si assumono come tipiche poniamo tre metafisiche storiche, una quarta, dato che ci sia, dovrà rientrare non per amore ma per forza in una delle tre. Ecco una metafisica per forza!

E fin qui siamo sempre e solo sulle labili sabbie del divenire storico. Che succederà quando le metafisiche storiche vengano messe in confronto con la metafisica senz'aggettivi? Un guaio: la metafisica incasellata per forza subirà le sorti della casella non sua.

III. Mons. Olgiati ha distinto tre metafisiche: dell'essere, del fenomeno, del soggetto.

Sono tre metafisiche storiche. La prima si è affermata storicamente nell'età classica e nel medioevo, la seconda dopo Cartesio, la terza dopo Kant.

Però la prima se è come le altre, storicamente condizionata, ha un valore soprastorico; è quindi, la metafisica della verità o più semplicemente la metafisica. Le altre contengono delle verità metafisiche, ma in quanto metafisica, sono confutate o, se si vuole, inverte dalla prima.

Non essendo io un tecnico, è irrilevante che pronunci o meno un giudizio: nutro però una spiccata simpatia (che non è un giudizio) per la metafisica dell'essere. Sono quindi pronto ad accettare la conseguenza che la metafisica dell'essere debba giudicare in sede teorica tutte le metafisiche storiche quante se ne presentino. Ho tuttavia l'impressione che sia un'impresa piuttosto difficile precisare tutti i caratteri inconfondibili della metafisica dell'essere

e che quindi il compito di mettere fuori della porta dell'essere una metafisica storica non sia scevro di odio. Mi pare insomma che l'essere appunto perché essere debba avere spalancate le porte e finestre e non assumere le dimensioni della cruna.

IV. La ripresa di studi rosminiani ha recentemente tentato uno studioso di questioni metafisiche, (Grazioso CERIANI, *Neoscolastica*, maggio 1935, pagine 245-258) a citare dinanzi al tribunale della metafisica dell'essere la metafisica storica di Antonio Rosmini.

Il verdetto fu di condanna e logicamente. Infatti questa risultò in alto metafisica del fenomeno e, in potenza, metafisica del soggetto.

Non sono, ripeto, un tecnico e quindi non mi arredo di caratterizzare la metafisica dell'essere e perciò di pronunciarmi sulla verità o meno del sistema rosminiano; ma per quanto diletante non potrei essere convinto che, se la metafisica dell'essere è quella caratterizzata dal Ceriani, ne sia stata messa fuori della porta con diritto quella del Rosmini.

V. Qual'è la metafisica dell'essere, secondo il Ceriani. È quella che s'inizia colla speculazione greca e si matura nel sistema tomistico; è la conoscenza del valore — essere — nella condizione immanente dell'atto di pensare; che non parte da un puro pensiero pensante, categoria ideale del pensare, astrazione del pensare, ma da un vero «cogito» concreto nel quale traspare il valore necessario del conoscere in cui non solo c'è l'atto ma anche il contenuto o dato onde c'è l'atto di pensare. Senza questo «dato» termine del pensare, il conoscere non c'è; ma c'è solo una idea, un'astrazione, un «nulla» di conoscenza; non c'è filosofia.

La metafisica antica, attuando pienamente il concetto di filosofia, è e sarà sempre la filosofia (p. 253). Se la metafisica dell'essere è questa, e io non discuto, c'è in essa, secondo il mio parere, posto per la metafisica del Rosmini.

Primo. Nella metafisica antica ci sono, ad es., Platone e Agostino. Se questi due possono trovare un posticino nella casa dell'essere, ve lo deve trovare anche il Rosmini. Non vi possono essere ospitati? Bisognerà incasellarli nelle altre due metafisiche o trovare una quarta casella. Le due ultime possibilità si danno veramente?

S. Agostino metafisico del soggetto?... Secondo. Il sentito, dice il Ceriani, è fuori del conoscere effettivo perché la sensazione, secondo il Rosmini, non è conoscenza. Molto bene. Accetto la teoria tomistica che la sensazione è conoscenza. In questa seconda ipotesi il sentito entra forse nel conoscere effettivo? Perché entri nel conoscere effettivo bisogna che il sentito sia essere. A meno che ci sia un conoscere effettivo che faccia a meno dell'essere. Ma se il sentito è essere, abbiamo già

TRA I LIBRI

Due biografie

Mons. FRANCESCO OLGIATI, *Carlo Mattei*. Ed. A.V.E. - Roma, 1935, L. 5.

L'agile, sensibilissimo stile dell'ormai famoso — in quanti campi? — Mons. Olgiati, ti trascina veloce dal principio alla fine di questo libro dell'A.V.E., bello fra l'altro per la sobria ed elegante forma tipografica.

Ma lo stile sarebbe poco, se esso non fosse sostenuto diremo così, dalla materia viva e luminosa. Vite di giovani, di giovani buoni, di giovani trascinatori, di giovani che hanno compreso ed attuato l'ideale dell'espansione del Regno di Cristo, che si sono sacrificati per un fine superiore, oggi sono numerose e, grazie a Dio, attestano che il Cristianesimo non è solo oggetto di discussioni filosofiche. E l'ing. Carlo Mattei, morto or è un anno preciso, nella sua piena attività di apostolo laico, è un esempio magnifico di questi integrali sequaci del Cristo.

La sua vita breve di 34 anni, è tutta un'ascesa verso la perfezione umana e cristiana, ascesa che si fa scala di tutti i più, in apparenza, banali e semplici avvenimenti della vita quotidiana.

FRANCESCO PIANTELLI: *Loireto Starace*. Editrice A.V.E. Roma, 1935, L. 5.

Sono sicuro che coloro ai quali piace l'avventura ed il dinamismo di vita, si troveranno pienamente soddisfatti nel prendere in mano quel bel volumetto dell'A.V.E. Avventure però e dinamismo che non sono di quel tipo da romanzi che ci dilettaano da ragazzi; essi basano su un dinamismo che è tutto e prima di tutto interiore, spirituale.

FRANCESCO PIANTELLI: *Loireto Starace*. Editrice A.V.E. Roma, 1935, L. 5.

Sono sicuro che coloro ai quali piace l'avventura ed il dinamismo di vita, si troveranno pienamente soddisfatti nel prendere in mano quel bel volumetto dell'A.V.E. Avventure però e dinamismo che non sono di quel tipo da romanzi che ci dilettaano da ragazzi; essi basano su un dinamismo che è tutto e prima di tutto interiore, spirituale.

Terzo. L'essere ideale, che il Ceriani non è dato nel concreto conoscere, ma è oggetto del conoscere a priori, fuori del conoscere vero; non è dunque «essere» dato nel conoscere, ma è un «apparire» un atto primo ed essenziale che appare al puro intendimento, non al conoscere effettivo (p. 254).

Se la smettessimo con questi *fuori e dentro* che nel pensiero non hanno senso! Poniamo tuttavia che le abbiano. Bisogna che sia ben dentro al concreto conoscere questo «essere» se senza di esse non posso conoscere concretamente propria nulla di nulla.

Bisogna che sia fuori del concreto conoscere se l'analisi regressiva me lo scopre di là di ogni concreto conoscere.

In virtù di quale alchimia l'essere ideale coi suoi caratteri di eternità di necessità, di universalità, potrà essere trasformato in un apparire, per fatto solo che non è astratto della realtà sensibile? Come se nel fatto di quest'astrazione l'essere non apparisse all'intelletto... Senza dire che la recente scuola fenomenologica ci parla di un apparire («fenomeno») consistente nel manifestarsi dell'essere come in se stesso.

Secondo il Ceriani l'essere rosminiano è dato non prodotto (p. 250). Giustissimo. Da chi dovrebbe essere prodotto? Non certo dall'atto soggettivo dello spirito intente, che, in questo caso l'essere sarebbe soggettivo come l'atto che lo produce.

Il dato, per il Ceriani, è il dato sensibile, come se non ci potessero essere dati non sensibili. Ora, secondo il Rosmini, l'essere ideale non c'è nel dato sensibile, per il motivo che l'essere ideale non è l'essere reale e come un'idea non diventerà mai una cosa, così una cosa non diventerà mai un'idea. Le tre forme dell'essere (ideale, reale, morale) sono incommunicabili.

Pertanto quest'essere ideale, dato naturale, forma oggettiva indeterminata dello spirito, venendo in sintesi con i dati della sensibilità origina il conoscere concreto che è la conoscenza del reale.

Invece secondo il Ceriani e la sua scuola l'essenza è nel dato singolare e lo spirito ne l'astrae disindividuandola. Non entro nel merito delle difficoltà che possono presentare queste due soluzioni della difficilissima questione dell'origine dell'idea. Solo domando: l'essere venendo in sintesi coi dati sensibile cessa per questo di essere l'essere e di essere «dato»? Proprio solo l'essere astratto dal sensibile è l'essere ed è «dato»? Veramente dato non è, ma prodotto. Sarebbe come dire che una giubba non fatta su una certa misura cessa di essere giubba. Che la porta dell'essere debba proprio essere la cruna dell'ago?

Paolo Barale.

Vita Liturgica

Domenica II dopo l'Epifania

Siamo giunti alla terza fase del tempo natalizio: Gesù manifesta ormai direttamente la Sua divinità e perciò è piena l'esultanza della creazione che così intimamente viene legata al Creatore (Introito). Il Signore ha inviato il Suo Verbo, riparatore e salvatore; non è soltanto la povera umanità che deve lodarlo: essa sente il dovere di invitare all'esultazione della misericordia divina le potenze tutte dei cieli. (Graduale).

Un segno visibile della potenza di Gesù, il primo suo miracolo, è ricordato oggi: il mutamento dell'acqua in vino alle nozze di Cana, miracolo che, altra volta, veniva commemorato nel giorno dell'Epifania. Però esso manifesta non soltanto il potere divino di Gesù anche sul mondo innominato, ma fa comprendere, nella semplicità affettuosa del racconto di Giovanni, il modo veramente umano che l'Uomo-Dio ha di sentire tutte le nostre, anche piccole, necessità (Vangelo).

Motivo di consolazione, questo, molto grande per noi che, troppe volte avevamo a giudicare con la mentalità corrente, che è poco cristiana, pensiamo ad un Dio che dà il Suo allo consenso alle cose grandi, e non si cura di noi e delle nostre umili vicende.

No, Gesù è nostro soprattutto quando le angosce più segrete ci serrano l'anima; Egli viene a noi per sollevarci sino a Lui, perché vuole che la gioia della nostra unione con Lui sia piena, la vita che ci dona sovrabbondante.

Mentre la Sua presenza a Cana consacra il focolare domestico, il Suo primo piegarsi alla prudente preghiera della Vergine ci fa certi della intercessione maternamente amorosa di Maria, ora e sempre. (Vangelo).

La gioia che traspare da questa pagina dell'Evangelo ci viene anche suggerita altrimenti.

Molte sono le mansioni nella casa del Padre, tutte buone, tutte grandi, anche le più umili. S. Paolo (Rom., XII 6-16) ricordandoci oggi come Dio abbia distribuito la magnifica varietà delle sue ricchezze, ci invita alla meditazione.

Qualunque sia il dono da noi ricevuto ne abbiamo la responsabilità, dobbiamo farlo fruttificare, e non isterilirlo nella gretta recriminazione di ciò che ad altri fu concesso e a noi negato — quasi che la sapienza d'Iddio avesse bisogno del nostro consiglio. (Epistola).

Sentiamo invece, e ralleghiamocene profondamente, e confessiamolo a Dio ed ai fratelli, quanto il Signore ha fatto per noi, per le nostre anime, di quanti e quali doni ci ha immeritamente arricchito. (Offertorio).

Per noi forse il Signore ha compiuto, nell'ordine spirituale, meraviglie più grandi di quelle che a Cana manifestarono la sua potenza divina ai discepoli. Quelli credettero in Lui; la nostra superbia invece pone tutte le riserve e cerca tutti i cavilli per non donarsi generosamente.

Dopo aver ricevuto l'Eucarestia, che è azione di grazie e fonte di nuova vita, la Chiesa ci fa oggi chiedere al Signore di operare maggiormente in noi con la Sua grazia, onde possiamo essere disposti a raccogliere dall'unione sacramentale i frutti promessi (Postcomunione).

Se la nostra preghiera sarà sincera l'intimo incontro con Cristo farà scaturire energie meravigliose e la pace che il popolo cristiano oggi invoca dal Signore onnipotente ed eterno che regge i Cieli e la terra (Colletta), sarà luminosa realtà; poiché è pace dov'è ordine, ed è ordine dov'è generoso amore d'Iddio.

Abbonatevi a

STUDIUM

prezzo fortemente ridotto per i fucini

L. 12 ANNUA

Chiedere alla Amministrazione della Rivista, numeri di saggio, stampati di propaganda, cartoline, ecc.

LIBRI RICEVUTI

CASINI TITO - *Il pane sotto la neve* - Ed. L. E. Fiorentina, 1935. Pag. 290, L. 10.

CREMA EDOARDO - *L'anelito supremo* - con pref. di Guido Mazzoni - Ed. La Tradizione, 1935. Pag. 258, L. 12.

DE LUCA E BARGELLINI - *Dal primo al nuovo Adamo* - Ed. Morcelliana, 1935.

LAUVRIÈRE - *Le genie morbidi d'Edgar Poe* - Ed. Desclée, Paris, 1935. Pag. 415, L. 18.

MANACORDA GUIDO - *I Contrafforti* - Morcelliana, 1935. Pag. 330, L. 12.

MIGNOSI PIETRO - *Poveri Diavoli* - Ed. La Tradizione, 1935. Pag. 200, L. 10.

NOTIZIE UNIVERSITARIE

La riforma degli studi universitari

(Continuazione e fine)

Laurea in scienze naturali

Durata del corso degli studi: 4 anni. Titolo di ammissione: diploma di maturità classica o di maturità scientifica.

Insegnamenti fondamentali:
1. Istituzioni di matematiche. — 2. Fisica sperimentale (biennale). — 3. Chimica generale ed inorganica. — 4. Chimica organica. — 5. Mineralogia. — 6. Geologia. — 7. Geografia. — 8. Botanica (biennale). — 9. Zoologia (biennale). — 10. Anatomia comparata. — 11. Anatomia umana. — 12. Fisiologia generale.

Insegnamenti complementari:
1. Biologia generale. — 2. Istologia ed embriologia. — 3. Chimica fisica. — 4. Paleontologia. — 5. Antropologia ed etnografia. — 6. Idrologia. — 7. Entologia agraria. — 8. Zootecnia (api, bachi, pesci, polli). — 9. Fisiopatologia vegetale. — 10. Igiene. — 11. Statistica metodologica. — 12. Statistica metodologica. — 13. Fisica terrestre. — 14. Oceanografia. — 15. Vulcanologia.

Per essere ammesso all'esame di laurea lo studente deve aver seguito i corsi e superato gli esami in tutti gli insegnamenti fondamentali ed almeno in quattro da lui scelti fra i complementari.

Laurea in scienze biologiche

Durata del corso degli studi: 4 anni. Titolo di ammissione: diploma di maturità classica o di maturità scientifica.

Insegnamenti fondamentali:
1. Istituzioni di matematiche. — 2. Fisica sperimentale (biennale). — 3. Chimica generale ed inorganica. — 4. Chimica organica. — 5. Botanica (biennale). — 6. Zoologia (biennale). — 7. Anatomia comparata. — 8. Anatomia umana. — 9. Istologia.

Insegnamenti complementari:
1. Biologia generale. — 2. Antropologia ed etnografia. — 3. Genetica. — 4. Entomologia agraria. — 5. Zootecnia (api, bachi, pesci, polli). — 6. Idrologia. — 7. Fisiopatologia vegetale. — 8. Patologia generale. — 9. Igiene. — 10. Parasitologia. — 11. Paleontologia. — 12. Statistica metodologica.

Per essere ammesso all'esame di laurea lo studente deve aver seguito i corsi e superato gli esami in tutti gli insegnamenti fondamentali ed almeno in quattro da lui scelti fra i complementari.

Laurea in scienze geologiche

Durata del corso degli studi: quattro anni. Titolo di ammissione: diploma di maturità classica o di maturità scientifica.

Insegnamenti fondamentali:
1. Istituzioni di matematiche. — 2. Fisica sperimentale (biennale). — 3. Chimica generale ed inorganica. — 4. Mineralogia. — 5. Geologia. — 6. Geografia applicata. — 7. Geografia. — 8. Geografia fisica. — 9. Topografia e cartografia. — 10. Fisica terrestre e climatologia. — 11. Botanica. — 12. Zoologia.

Insegnamenti complementari:
1. Chimica organica. — 2. Chimica fisica. — 3. Geochimica. — 4. Astronomia. — 5. Geodesia. — 6. Petrografia. — 7. Paleontologia. — 8. Entologia e paleontologia. — 9. Geografia economica. — 10. Vulcanologia. — 11. Analisi matematica - algebrica ed infinitesimale (biennale). — 12. Meccanica razionale - con elementi di statica grafica. — 13. Statistica metodologica.

Gli insegnamenti di «botanica» e di «zoologia» debbono avere indirizzo biogeografico.

Per essere ammesso all'esame di laurea lo studente deve aver seguito i corsi e superato gli esami in tutti gli insegnamenti fondamentali ed almeno in quattro da lui scelti fra i complementari.

Laurea in farmacia

Durata del corso degli studi: quattro anni. Titoli di ammissione: diploma di maturità classica o di maturità scientifica.

Insegnamenti fondamentali:
1. Chimica generale ed organica. — 2. Chimica organica. — 3. Chimica farmaceutica (biennale). — 4. Esercizi di chimica farmaceutica (triennale). — 5. Chimica biologica. — 6. Fisica applicata alla biologia. — 7. Farmacologia e farmacognosia. — 8. Fisiologia generale (biennale). — 9. Botanica farmaceutica. — 10. Tecnica e legislazione farmaceutica.

Insegnamenti complementari:
1. Chimica bromatologica. — 2. Biochimica. — 3. Chimica di guerra. — 4. Istituzioni di anatomia umana. — 5. Fisiologia vegetale. — 6. Zoologia. — 7. Igiene. — 8. Mineralogia. — 9. Idrologia.

Per essere ammesso all'esame di laurea lo studente deve aver seguito i corsi e superato gli esami in tutti gli insegnamenti fondamentali ed in quattro almeno

da lui scelti fra i complementari ed inoltre deve aver compiuto un periodo semestrale di pratica presso una farmacia autorizzata.

Diploma in farmacia

Durata del corso degli studi: due anni. Titolo di ammissione: diploma di maturità classica o di maturità scientifica.

Insegnamenti fondamentali:
1. Chimica farmaceutica (biennale). — 2. Esercizi di chimica farmaceutica. — 3. Fisica applicata alla biologia. — 4. Farmacologia e farmacognosia. — 5. Botanica farmaceutica. — 6. Tecnica e legislazione farmaceutica.

Insegnamenti complementari:
1. Chimica bromatologica. — 2. Chimica biologica. — 3. Biochimica. — 4. Fisiologia generale. — 5. Zoologia. — 6. Igiene.

Per essere ammesso all'esame di diploma lo studente deve aver seguito i corsi e superato gli esami in tutti gli insegnamenti fondamentali ed in due almeno da lui scelti fra i complementari; egli deve inoltre, dopo aver superato tutti gli esami speciali, compiere un periodo semestrale di pratica presso una farmacia autorizzata.

Laurea in ingegneria

Durata del corso degli studi: cinque anni divisi in un biennio di studi propedeutici ed in un triennio di studi di applicazione.

Titolo di ammissione: diploma di maturità classica o di maturità scientifica.

Il triennio di studi di applicazione si distingue in sei sezioni, che danno addio rispettivamente alle seguenti lauree:

a) *Laurea in ingegneria civile.*

b) *Laurea in ingegneria industriale sottosezioni: meccanica, elettrotecnica, chimica, aeronautica.*

c) *Laurea in ingegneria navale e meccanica.*

d) *Laurea in ingegneria chimica.*

e) *Laurea in ingegneria aeronautica.*

f) *Laurea in ingegneria mineraria.*

Biennio di studi propedeutici.

Insegnamenti fondamentali:
1. Analisi matematica - algebrica ed infinitesimale (biennale). — 2. Geometria - analitica con elementi di proiezione e descrittiva con disegno (biennale). — 3. Meccanica razionale - con elementi di statica grafica e disegno. — 4. Fisica sperimentale - con esercizi di laboratorio (biennale). — 5. Chimica generale ed inorganica con elementi di organica. — 6. Disegno (biennale). — 7. Mineralogia e geologia.

Triennio di studi di applicazione.

Insegnamenti fondamentali comuni a tutte le sezioni:

1. Scienza delle costruzioni. — 2. Meccanica applicata. — 3. Fisica tecnica. — 4. Chimica applicata. — 5. Topografia con elementi di geodesia. — 6. Architettura tecnica. — 7. Idraulica. — 8. Elettrotecnica. — 9. Macchine. — 10. Tecnologie generali. — 11. Materie giuridiche ed economiche.

Insegnamenti complementari comuni a tutte le sezioni:

1. Architettura e composizione architettonica. — 2. Tecnica urbanistica. — 3. Costruzioni stradali e ferroviarie. — 4. Tecnica ed esercizio dei trasporti. — 5. Costruzione di ponti. — 6. Costruzioni in ferro, legno e cemento armato. — 7. Costruzioni idrauliche. — 8. Costruzioni marittime. — 9. Tecnologie speciali idrauliche. — 10. Idraulica agraria. — 11. Ingegneria sanitaria. — 12. Estimo. — 13. Agraria ed economia rurale. — 14. Costruzione di macchine. — 15. Disegno di macchine e progetti. — 16. Tecnologie speciali. — 17. Misure elettriche. — 18. Impianti industriali meccanici. — 19. Impianti industriali elettrici. — 20. Impianti industriali chimici. — 21. Costruzione di macchine elettriche. — 22. Trazione elettrica. — 23. Chimica fisica. — 24. Metallurgia e chimica metallurgica. — 25. Radiotecnica. — 26. Chimica industriale. — 27. Chimica analitica. — 28. Elettrotecnica. — 29. Tecnologie chimiche speciali. — 30. Chimica agraria. — 31. Arte mineraria. — 32. Petrografia. — 33. Geologia. — 34. Paleontologia. — 35. Aerodinamica. — 36. Aerodinamica. — 37. Aeronautica generale. — 38. Costruzioni aeronautiche. — 39. Tecnologie speciali aeronautiche. — 40. Motori per aeromobili. — 41. Collaudo e manovra degli aeromobili. — 42. Aerologia. — 43. Attrezzatura e strumenti di bordo. — 44. Architettura navale. — 45. Costruzioni navali militari. — 46. Macchine marine. — 47. Complementi di matematiche. — 48. Giacimenti minerari.

Per ciascuna sezione sono prescritti oltre agli undici insegnamenti fondamentali comuni, i seguenti insegnamenti fondamentali e, nel numero minimo indicato per ogni sezione, quelli complementari che lo studente deve scegliere nell'elenco di questi insegnamenti:

a) Per la sezione di ingegneria civile: Insegnamenti fondamentali:

12. Costruzioni in legno, ferro e cemento armato. — 13. Estimo. — 14. Costruzioni stradali e ferroviarie.

Insegnamenti complementari: quattro.

b) Per la sezione di ingegneria industriale: Insegnamenti fondamentali:

12. Costruzione di macchine. — 13. Impianti industriali.

Insegnamenti complementari: otto.

c) Per la sezione di ingegneria navale e meccanica: Insegnamenti fondamentali:

12. Architettura navale. — 13. Costruzioni navali mercantili. — 14. Costruzioni navali militari.

Insegnamenti complementari: quattro.

d) Per la sezione di ingegneria chimica: Insegnamenti fondamentali:

12. Chimica fisica. — 13. Chimica industriale. — 14. Chimica analitica. — 15. Impianti industriali chimici. — 16. Elettrotecnica.

Insegnamenti complementari: cinque.

e) Per la sezione di ingegneria aeronautica: Insegnamenti fondamentali:

12. Aerodinamica. — 13. Costruzioni aeronautiche. — 14. Motori per aeromobili.

Insegnamenti complementari: sette.

f) Per la sezione di ingegneria mineraria: Insegnamenti fondamentali:

12. Petrografia. — 13. Geologia. — 14. Paleontologia. 15. Arte mineraria. — 16. Metallurgia e chimica metallurgica.

Insegnamenti complementari: sei.

Gli insegnamenti biennali di «analisi matematica» e «geometria» comportano un esame alla fine di ciascun anno di corso.

Alla fine del corso biennale lo studente deve superare una prova attestante la conoscenza di due lingue straniere moderne a sua scelta.

E' consentito agli Istituti superiori di ingegneria, che hanno il corso completo quinquennale, di aggiungere agli insegnamenti del biennio propedeutico sino ad un massimo di quattro insegnamenti complementari di carattere applicativo.

Per ottenere l'iscrizione al successivo triennio di applicazione lo studente deve aver seguito i corsi e superato gli esami in tutti gli insegnamenti fissati per il biennio di studi propedeutici.

Per essere ammesso all'esame di laurea lo studente deve aver seguito i corsi e superato gli esami in tutti gli insegnamenti fondamentali del triennio di applicazione prescritti per la sezione da lui scelta ed in quelli complementari nel numero minimo precisato per la sezione stessa.

Laurea in architettura

Durata del corso degli studi: cinque anni divisi in un biennio di studi propedeutici ed in un triennio di studi di applicazione.

Titolo di ammissione: diploma di maturità classica, di maturità scientifica o di maturità artistica.

Biennio di studi propedeutici.

Insegnamenti fondamentali:

1. Disegno architettonico ed elementi di composizione (biennale). — 2. Storia dell'arte. — 3. Storia e stili dell'architettura. — 4. Elementi costruttivi. — 5. Analisi matematica e geometria analitica (biennale). — 6. Geometria descrittiva ed elementi di proiezione. — 7. Applicazione di geometria descrittiva. — 8. Chimica generale ed applicata. — 9. Mineralogia e geologia.

Insegnamenti complementari:

1. Disegni dal vero. — 2. Plastica ornamentale. — 3. Lingua inglese o tedesca. — 4. Triennio di studi di applicazione.

Insegnamenti fondamentali:

1. Composizione architettonica (triennale). — 2. Caratteri distributivi degli edifici. — 3. Caratteri stilistici e costruttivi dei monumenti (biennale). — 4. Architettura degli interni - arredamento e decorazione. — 5. Urbanistica. — 6. Restauro dei monumenti. — 7. Fisica sperimentale. — 8. Meccanica razionale e statica grafica. — 9. Fisica tecnica. — 10. Scienza delle costruzioni (biennale). — 11. Estimo ed esercizio professionale. — 12. Tecnologie dei materiali e delle costruzioni. — 13. Impianti tecnici. — 14. Topografia e costruzioni stradali.

Insegnamenti complementari:

1. Scenografia. — 2. Decorazione. — 3. Materie giuridiche. — 4. Igiene edilizia.

Per ottenere l'iscrizione al successivo triennio di applicazione lo studente deve aver seguito i corsi e superato gli esami

in tutti gli insegnamenti fondamentali del biennio ed in uno almeno da lui scelto fra i complementari.

Per essere ammesso all'esame di laurea lo studente deve aver seguito i corsi e superato gli esami in tutti gli insegnamenti fondamentali del triennio di applicazione ed in due almeno da lui scelti fra i complementari.

Laurea in scienze agrarie

Durata del corso degli studi: quattro anni, divisi in due bienni.

Titolo di ammissione: diploma di maturità classica o di maturità scientifica; diploma di abilitazione per i provenienti dagli Istituti tecnici agrari, integrato dall'esame di cultura generale prescritto dall'art. 143 del testo unico delle leggi sull'istruzione superiore.

Insegnamenti fondamentali del primo biennio:

1. Botanica generale. — 2. Botanica sistematica. — 3. Zoologia generale. — 4. Anatomia e fisiologia degli animali domestici. — 5. Mineralogia e geologia. — 6. Chimica generale e inorganica - con applicazioni di analitica. — 7. Chimica organica. — 8. Matematica. — 9. Fisica sperimentale. 10. Principi di economia generale corporativa e di statistica.

Insegnamenti fondamentali del secondo biennio:

1. Chimica agraria (biennale). — 2. Agronomia generale e coltivazioni erbacee. — 3. Coltivazioni arboree. — 4. Eozoonologia e zootecnica (biennale). — 5. Economia e politica agraria. — 6. Estimo rurale e contabilità. — 7. Patologia vegetale. — 8. Microbiologia agraria e tecnica. — 9. Entomologia agraria. — 10. Topografia e meccanica agraria con applicazioni di disegno. — 11. Idraulica e costruzioni rurali - con applicazioni di disegno. — 12. Industrie agrarie - enologia, caseificio, oleificio.

Insegnamenti complementari:

1. Ecologia. — 2. Genetica. — 3. Alpicoltura e selvicoltura. — 4. Bachiocultura e apicoltura (semestrale). — 5. Piscicoltura (semestrale). — 7. Legislazione rurale e principi di diritto agrario. — 8. Tecnica della bonifica. — 9. Coltivazioni subtropicali e tropicali. — 10. Tecnica commerciale dei prodotti agricoli.

Per ottenere l'iscrizione al successivo biennio di applicazione lo studente deve aver seguito i corsi e superato gli esami in tutti gli insegnamenti fondamentali del primo biennio.

Per essere ammesso all'esame di laurea lo studente deve aver seguito i corsi e superato gli esami in tutti gli insegnamenti fondamentali del secondo biennio ed in tre almeno da lui scelti fra i complementari se a corso annuale, in quattro almeno se due di essi sono a corso semestrale.

Laurea in scienze forestali

Durata del corso degli studi: due anni. Titolo di ammissione: certificato di aver seguito i corsi e superato gli esami in tutti gli insegnamenti fondamentali del primo biennio di studi per la laurea in scienze agrarie.

Insegnamenti fondamentali:

1. Botanica ed ecologia forestale. — 2. Agronomia generale. — 3. Chimica agraria. — 4. Zoologia forestale. — 5. Zootecnia. — 6. Economia rurale. — 7. Dendrometria e assestamento forestale. — 8. Sistemazioni idraulico-forestali. — 9. Selvicoltura generale e tecnologia forestale. — 10. Selvicoltura speciale. — 11. Apicoltura (semestrale). — 12. Patologia forestale. — 13. Legislazione forestale. — 14. Industrie chimico-forestali. — 15. Economia ed estimo forestale. — 16. Costruzioni forestali (semestrale).

Per essere ammesso all'esame di laurea lo studente deve aver seguito i corsi e superato gli esami in tutti gli insegnamenti fondamentali del biennio.

Laurea in medicina veterinaria

Durata del corso degli studi: 4 anni.

Titolo di ammissione: diploma di maturità classica o di maturità scientifica.

Insegnamenti fondamentali:

1. Zoologia generale e parassitologia. — 2. Botanica applicata alla medicina veterinaria. — 3. Fisica applicata alla medicina veterinaria. — 4. Chimica inorganica ed organica. — 5. Anatomia degli animali domestici - con istologia ed embriologia (biennale). — 6. Fisiologia generale e speciale degli animali domestici e chimica biologica. — 7. Patologia generale ed anatomia patologica (biennale). — 8. Farmacologia e materia medica. — 9. Ostetricia e ginecologia. — 10. Igiene veterinaria, malattie infettive e polizia sanitaria. — 11. Zootecnica generale e speciale (biennale). — 12. Patologia speciale e clinica medica (biennale). — 13. Patologia speciale e clinica chirurgica (biennale). 14. Ispezione degli alimenti di origine animale. — 15. Ap-provvigionamenti annoverati, mercati di consumo ed industrie alimentari.

Insegnamenti complementari:

1. Medicina veterinaria legale. — 2. Batteriologia ed immunologia. — 3. Podologia. — 4. Tecnica delle autopsie e diagnostica

cadaverica. — 5. Indagini radiologiche. — 6. Eozoonologia. — 7. Anatomia topografica e chirurgica operativa. — 8. Economia rurale. — 9. Zootecnia (api, bachi, pesci, polli).

Gli insegnamenti di «patologia speciale e clinica medica» e di «patologia speciale e clinica chirurgica» comportano un esame teorico ed una prova pratica.

Per essere ammesso all'esame di laurea lo studente deve aver seguito i corsi e superato gli esami in tutti gli insegnamenti fondamentali ed almeno in cinque da lui scelti fra i complementari.

Laurea in geografia

Durata del corso degli studi: due anni. Titolo di ammissione:

a) *primo biennio per la laurea in lettere, con obbligo di aver superato gli esami negli insegnamenti fondamentali prescritti, compresi in ogni caso i seguenti: geografia, storia antica, storia moderna;*

b) *primo biennio per le lauree in scienze naturali, scienze biologiche e scienze geologiche, con obbligo di aver superato gli esami negli insegnamenti fondamentali prescritti, compresi in ogni caso i seguenti: botanica, zoologia, mineralogia, geologia, geografia o geografia fisica;*

c) *primo biennio per la laurea in scienze politiche, con obbligo di aver superato gli esami negli insegnamenti fondamentali prescritti, compresi in ogni caso i seguenti: storia moderna, storia e politica coloniale, geografia politica ed economia, statistica.*

Insegnamenti fondamentali:

1. Geografia (biennale). — 2. Geografia fisica. — 3. Geografia economica e politica. — 4. Geologia. — 5. Antropologia ed etnografia.

Insegnamenti complementari:

1. Fisica terrestre. — 2. Astronomia. — 3. Geodesia e topografia. — 4. Oceanografia. — 5. Vulcanologia. — 6. Geografia ed etnografia coloniale. — 7. Economia coloniale. — 8. Geografia storica. — 9. Storia delle esplorazioni geografiche. — 10. Storia dei trattati e politica internazionale. — 11. Storia e geografia dell'Asia orientale.

Per essere ammesso all'esame di laurea lo studente deve aver seguito i corsi e superato gli esami in tutti gli insegnamenti fondamentali ed almeno in tre da lui scelti fra i complementari.

Lo studente deve inoltre superare una prova attestante la conoscenza di due lingue straniere moderne a sua scelta.

CAMILLO VIGLINO

Al Convegno di Torino (1935) parve un bolide irrompente nella nostra sala affollata di fucini del Nord-Ovest e le sue parole forti, frizzanti, paradossali talvolta, ebbero l'effetto di richiamare l'attenzione dell'uditorio, di tutto l'uditorio, ai gravi problemi della formazione della coscienza morale, tema della relazione del giorno.

Quel suo atteggiamento critico pessimista, pungente e stimolante, era preso ad arte per provocare una reazione, e ci riuscì.

Così al Congresso di Trento un suo scritto sul «senso del laico» che voleva non mancasse mai ai sacerdoti destinati a curare le Associazioni giovanili, dette larga materia di feconda discussione e di utili orientamenti.

Perché Camillo Viglino, oltre che un pensatore e un colto investigatore del vero, era anche un caldo e sincero animatore al bene con la parola e con l'esempio.

La sua attività intellettuale si esplicò principalmente nella Rivista di studi rosiniani, che egli diresse per vari anni «cambiando rapidamente e quasi miracolosamente — come dice Don Cojazzi — il clima spirituale nei riguardi del suo Fondatore».

Il libro suo, che resta e che ha fatto tanto bene ai giovani è intitolato *Venite a volare con me* (Torino S.E.I.). Come cattolico praticante era un modello di pietà eucaristica: «della SS. Eucaristia — riferisce D. Cojazzi — era un innamorato e ne parlava anche agli amici con tanta convinzione da rendersi strumento in mano di Dio per molti ritorni alla fede, anche di persone che poi ebbero un nome onorato sul campo cattolico».

Per questi ed altri titoli la Fucina sentì il dolore per la morte di Camillo Viglino e innalzò una fervida preghiera per lui.

Pax Romana per le Missioni

Nell'ultimo Congresso di Pax-Romana, tenuto a Praga nel settembre scorso, è stata votata, nella sezione Missionaria, una proposta approvata all'unanimità. E con vero piacere che constatiamo che la proposta consiglia agli studenti di tutto il mondo un programma di azione Missionaria che la F.U.C.I. persegue da tempo. Preme però far rilevare la proposta in ciò che concerne la comunione e la preghiera della prima domenica del mese, in favore delle Missioni. Questa unione nell'azione spirituale a favore della causa missionaria, che ci è cara, sarà certamente la causa di un maggiore zelo nelle differenti attività pratiche. A questo scopo, il sermone nella messa della prima domenica del mese potrebbe essere un commento all'intenzione missionaria, che mensilmente viene suggerita agli iscritti dell'Apostolato della preghiera. Ecco la Risoluzione Missionaria votata:

«L'Assemblea generale esprime il voto che l'interesse e l'attività missionaria s'accrescano sempre più fra gli studenti cattolici, particolarmente nei Paesi dove il movimento missionario è ancora poco sviluppato fra gli studenti. A questo scopo propone:

1) *Come attività spirituale*, di tenere nelle diverse università delle giornate universitarie consacrate allo studio dei problemi missionari, studio che sarà in seguito continuato nei gruppi missionari.

2) *Come attività caritativa*, che gli studenti apportino sempre più la loro collaborazione pratica alle missioni, specialmente nel campo della medicina.

Studenti russi all'Università cattolica di Sciangai

Gli emigrati russi sono qui molto numerosi e la maggior parte è ospitata nella concessione francese, che ne conta parecchie decine di migliaia.

Particolare difficoltà di soluzione presenta il problema della cultura superiore da impartirsi ai giovani russi, perchè molte università non accettano stranieri.

L'ateneo cattolico di Sciangai, l'«Aurora», ne ha accolto una ventina, che sono stati distribuiti nelle diverse facoltà. Appartengono all'aristocrazia russa e, salvo qualche eccezione, sono di religione ortodossa. Recentemente hanno fondato un'Associazione degli Studenti Russi dell'«Aurora», che ha come Consigliere il P. Javerka, gesuita, e porta nel suo programma il trionfo «Dio, la Patria e l'Aurora».

Missionario Membro dell'Accademia delle Scienze

Dovendo eleggere un membro corrispondente della sezione di geografia e navigazione, l'Accademia delle Scienze, con voto quasi unanime, ha scelto un grande astronomo ed eminente geografo e geofisico, il P. Lajay, gesuita, direttore del celebre osservatorio di Zikawei, presso Sciangai, uno dei primi installati in Cina dai Padri della Compagnia.

Inventore, insieme al sig. Holweck, di un apparato per misurare la gravità, che semplifica le operazioni del gravimetro, il nuovo accademico missionario ha compiuto importantissimi studi ed esperimenti in tutta la Cina occidentale ed in molte parti d'Europa.

Si è parlato molto negli anni scorsi di crisi del teatro. Oggi se ne parla meno, non perchè il fatto abbia cessato di essere attuale, ma forse per una certa quale sazietà di discuterlo troppo e a vuoto, e per un tedio di parole, là dove occorrono dei fatti.

Gli aspetti della crisi erano e sono molteplici. Non è tanto l'aspetto economico che inquieta: se il pubblico frequenta più il cinema che il teatro, sono tutti ben convinti che la colpa è ben più degli autori che del pubblico, e se il teatro drammatico (di questo solo intendiamo occuparci) riacquistasse una vita più alta e degna, non sarebbe poi tanto difficile richiamarlo e suscitare il suo interessamento. La crisi del teatro è soprattutto crisi spirituale ed estetica: è questo un chiodo sopra cui si batte e si ribatte da anni, eppure a tutti sembra entrato in testa fuorché ai signori autori, impresari ed anche attori, di cui molti pregiudizi non accennano a smuoversi. Anche in questi ultimissimi tempi — per accennare ad un fatto dei più immediati ed attuali in un momento così critico della storia italiana, in cui tutta la vita nazionale si è rapidamente trasformata, vediamo fare il giro delle nostre ribalte (citerò due sole compagnie: quella di Ruggeri e quella di Gandusio) a dei repertori infarciti di commedie straniere, spesso assai misere; esse potrebbero essere molto opportunamente sostituite con lavori italiani, magari vecchi di qualche anno, ma in ogni caso preferibili a questa ostentazione di ciarpame straniero, che offende in fin dei conti la nostra coscienza di italiani.

Sorvolando su queste spiacevoli constatazioni, è certo che l'Ispektorato del Teatro — dal quale non si può pretendere che con un colpo di bacchetta magica crei i nuovi repertori e rifaccia tutto daccapo — ha ottenuto risultati che si possono dire veramente lusinghieri. Ha disciplinato la vita ammi-

Problemi

Corso di Religione

IX

La Messa

E il grande atto della Liturgia, il sacrificio della nuova legge col quale Gesù Cristo medesimo si offre per l'umano genere, come già sulla croce, a Dio Padre, sotto le apparenze del pane e del vino.

Tutte le religioni hanno ed ebbero il loro sacrificio. La cosa è insita nella natura. Gli uomini infatti sono portati ad offrire dei doni, in segno di omaggio: alla divinità offrono perciò quanto di meglio è possibile, animali e frutti del lavoro. E in questo l'unico modo sensibile per affermare e sentire profondamente la superiorità e il dominio dell'Essere Supremo. S. Tommaso spiega « la ragione comanda all'uomo di offrire a Dio, in segno di sottomissione e di omaggio, alcune cose sensibili che sono di suo uso, come si fa verso i padroni dei quali si vuol riconoscere il dominio ». « Il sacrificio esteriormente offerto è il segno del sacrificio interno, per mezzo del quale l'anima offre se stessa a Dio come al principio del suo essere creato e per la sua beatitudine... Così ciò che conta nel sacrificio non è affatto il prezzo della vittima immolata, ma il significato d'onore reso al padrone sovrano di tutto l'universo ».

Definizione del sacrificio: « Una cosa esteriore consacrata per mezzo del Sacerdote e offerta alla Divinità ».

Sappiamo dalla Teologia che Gesù ha stabilito il sacrificio della nuova legge alla vigilia della sua passione e morte, quasi anticipando il reale ed unico sacrificio sull'altare della Croce.

Sappiamo dalla Teologia che Gesù ha stabilito il sacrificio della Nuova Legge alla vigilia della sua passione e morte, quasi anticipando il reale ed unico sacrificio sull'altare della Croce.

Il Concilio di Trento (Sess. XXII.) definiva che la Messa, sacrificio in-cruento che commemora e ripete quello della Croce, per i meriti infiniti di Gesù immolato per noi, ci applica del Suo sacrificio la virtù salutare per la remissione dei peccati che si commettono ogni giorno.

La differenza fra il sacrificio della Messa e quello del Calvario è tutta esterna: sulla croce, Gesù offriva la vita e le pene, e l'oblazione si manifestava in tutta la sua cruda realtà: sull'altare, l'effusione del sangue è fatta in altro modo (sola offerendi ratione diversa) cioè col ricordo e rievocazione dell'offerta sanguinosa.

Nell'istante della consacrazione, il Signore Gesù è presente: si offre visibilmente per mezzo del sacerdote, sotto il simbolo di morte nella separazione del corpo e del sangue, e di immolazione, quasi dicendo: eccomi, sono qui, come sulla croce, offerto a Dio per voi.

Sappiamo dalla *Didachè*, dagli *Atti*, dai monumenti archeologici, dalle testimonianze di Giustino e di Erenio, che fino dai primi tempi i cristiani offrivano il sacrificio, già preannunziato da Malachia come l'oblazione seconda offerta in tutto il mondo.

Ciò posto, occorre tener presente:

a) che nella Messa Gesù è sacerdote e vittima, e che il presbitero o il vescovo, che fa l'offerta non è che un ministro, *Alter Christus*, visibile nelle presenti condizioni;

b) che il sacerdote visibile, ministro di Gesù, opera con le parole consacratrici la trasubstanziazione, in virtù del potere conferitogli dal Signore, mediante l'ordine sacro indelebile e perpetuo;

c) che il sacerdote rappresenta anche tutta la Chiesa, nel cui nome egli recita la preghiera e pronunzia le parole stesse della Anafora o Canone della Messa;

d) che essendo la Chiesa il corpo mistico di Gesù Cristo, indissolubilmente unito al suo capo, essa è con Lui per offrirlo e offrire anche se stessa, con tutta la massa dei fedeli e i loro affetti, desideri, pensieri, voti e invocazioni.

Queste invocazioni affioravano sulle labbra dei primi cristiani con parole espressive della pietà dei padri antichi, con espressioni dei salmi, con parole che riproveravano già nel Tempio di Gerusalemme. Ma l'espressione era di una fede nuova, essi invocavano il nome di Gesù, fonte di ogni bene, nello Spirito Santo e per la gloria del Pa-

dre: essi ascoltavano la narrazione evangelica e le lettere apostoliche; recitavano la preghiera imparata da Gesù medesimo, il *Pater Noster*, e tutto questo per la *fractio panis*, per la distribuzione del pane santo: era la Messa.

La Messa, nelle piccole chiese domestiche, era frequente, nel giorno consacrato al Signore come ricordo della sua resurrezione, in occasione delle commemorazioni annuali della Epifania e poi del Natale, della Pasqua, per gli anniversari o per i giorni natalizi dei martiri, nei quali giorni il sacrificio era offerto in loro onore.

Anche oggi il sacerdote celebra sopra un altare nel quale sono nascoste le reliquie dei martiri.

Così fin da principio la Messa fu il centro del culto cristiano e l'Eucarestia l'oggetto principale della cristiana pietà.

NELLE ASSOCIAZIONI

MILANO Associaz. "C. Ferrini," LUTTO

Recentemente abbiamo perduto uno dei soci più attivi e fedeli: Carlo Ponzone.

Era stato socio dell'A. S. C. I. e della Gioventù d'A. C., nella quale si era prodigato particolarmente nelle opere della S. Vincenzo e nell'istruzione catechistica. Spesso accompagnava gli ammalati a Lourdes. Università, fu fuco e all'associazione milanese prestò un'opera continua e preziosa anche a costo di gravi sacrifici personali: alle nostre attività spirituali, caritative, ricreative. Partecipò anche alle adunate regionali e nazionali: l'ultimo viaggio fu appunto Roma per le giornate organizzative.

Ai suoi compagni Carlo Ponzone insegna come si serve l'ideale con spirito di disciplina e di umiltà, senza vane ostentazioni, senza far pesare il proprio sacrificio.

PISA Assoc. "Juanita Magnani,"

In seguito alle elezioni il Consiglio è così costituito: Ciciano, Bugnone, Guadagni, Sulis, Figlioli, G. Cilestri, C. Bucchioni, Bacci. Vittoria Cecioni è stata confermata alla Presidenza. Il 30 dicembre un breve ritiro che ha voluto essere un ringraziamento per l'anno trascorso ed una promessa per il nuovo, ha raccolto nella preghiera e nella meditazione un discreto numero di fucine.

Lo stesso giorno ha avuto luogo la prima adunanza del nuovo consiglio e si è discusso a lungo sul programma da svolgersi entro l'anno. Quali argomenti del gruppo missionario, si sono stabilite tre figure di grandi apostoli della Fede.

Il Corso di religione, il Gruppo del Vangelo, nonché la Conferenza di S. Vincenzo procedono regolarmente e diverse matricole si vedono alle adunanze.

Il primo dicembre abbiamo ufficialmente inaugurato l'Anno maschio insieme all'Associazione maschile.

SALERNO Associazione Maschile

Il nostro presidente, dott. Alfonso Pisapia, è stato trasferito per ragioni di ufficio, a Brindisi.

Al nostro caro Alfonso, che con tanto amore ha guidato la nostra carica Fuci, concorrendo allo sviluppo ed alle attività di esse, vadano gli auguri più sentiti e fraterni di una brillantissima carriera e quelli, ancora più grandi, di rivederlo presto fra noi a dirigerci e guidarci ancora per le strade della Virtù e della Fede cristiana.

Continuando una nostra importante iniziativa, la Vigilia di Natale, abbiamo riunito insieme ai nostri soci, vari amici allievi ufficiali, con i quali dopo la tradizionale tombola, abbiamo ascoltato la Messa di mezzanotte, celebrata dal Vicario Generale, nella Cappella del Seminario Diocesano.

BENEVENTO Segretariato "C. Ferrini,"

Sul finire delle vacanze natalizie, hanno avuto luogo nel nostro Segretariato i Gruppi di Studio di Facoltà. Riferiremo dei singoli gruppi in altra sede.

L'iniziativa ad ogni modo merita di essere segnalata sia perché realizzata per la prima volta nella Fuci benenventana, sia perché si è dato ad essa il carattere di una, sia pur breve Settimana Universitaria. Le relazioni, infatti, si sono svolte in un ciclo di giorni immediatamente successivi, dal 4 al 7 gennaio, ed hanno procurato tutte, o quasi tutte, di scegliere argomenti, che, pur essendo specifici di una determinata Facoltà, potessero suscitare l'interesse anche di compagni iscritti ad una Facoltà diversa od affine. Per la cronaca, le relazioni sono state nell'ordine le seguenti: Carducci, i cattolici e la nuova generazione (Sac. Prof. Salvatore Moffa);

In seguito, durante i secoli cristiani, questa pietà eucaristica si svilupperà in modo meraviglioso, e la Messa costituirà sempre più l'atto di culto della cristiana religione: sorgeranno le basiliche in tutte le parti del mondo e la Messa sarà in esse l'azione sacra per eccellenza; le cattedrali lanceranno al cielo le loro guglie e le cupole gigantesche e la Messa, sotto di esse, sarà l'atto più augusto del culto per cui queste vennero edificate: nelle grandi metropoli come nelle steppe desertiche e nelle remote e inaccessibili alture, l'Ostia Santa si alzerà, oblazione monda, per l'umanità redenta dal sangue prezioso di Gesù Cristo.

Finché il mondo durerà, la Messa sarà la sorgente del calore vivificante della cristianità, perché sarà Gesù, in mezzo ai suoi fedeli, che rinnoverà il miracolo fatto ai discepoli di Emmaus inebriati dalla presenza velata del Signore: « non era il nostro cuore ardente, mentre Egli era con noi e parlava? ».

La questione sociale nel pensiero dei cattolici (Dott. Teodosio Testa); I diritti della madre e quelli del fanciullo (Giovanni Salerno); Filosofia e Scienze Particolari (Sac. Prof. Vittorio Linfante).

Crediamo che la nostra iniziativa, attuata in tale forma, possa interessare da vicino quei Segretariati, che dispongono — come il nostro — di un numero ristretto di soci.

Nella seduta finale, il Reggente Meomartini ha consegnato a nome del Segretariato a ciascuno dei relatori, quale modesto segno di gratitudine fucina, il libretto: « L'attività culturale dell'Associazione fucina », curato proprio dai Gruppi di studio della Presidenza Centrale, ed ha auspicato che il fervore che ha contrassegnato le riunioni di quest'anno permetta il radicarsi ed il completarsi dell'iniziativa per i prossimi anni accademici.

PISTOIA

Segretariato "P. G. Frassati," Nuovo Reggente

Sono state tenute due adunanze frequentissime e sono stati discussi importantissimi argomenti.

Il Reggente uscente ha dato le consegne al nuovo Reggente Luigi Bili. Prima di iniziare il loro lavoro i fucini, consapevoli dell'ora grande che attraversa la Patria, hanno rivolto il loro pensiero ai soldati d'Italia e in particolare modo ai compagni e agli amici carissimi.

È stato dal Reggente esposto ed illustrato il programma dell'attività del prossimo anno; il programma è complesso, le attività sono molte e importantissime e se i fucini lo seguiranno, come è volontà di tutti, la vita del nostro segretariato sarà veramente florida.

Movimentata e... tumultuosa l'adunanza di mercoledì 18 dicembre con la discussione sui Gruppi di studio: i temi assegnati sono interessanti.

Il nostro Segretario ha così superato felicemente l'iniziale periodo. Questo attivo ed entusiastico principio aumenterà certo il già discreto numero delle care matricole.

Convegno Marchigiano

Giornata di vita per le nostre associazioni marchigiane: da questo IV Convegno — dal modo come si è svolto e come è stato vissuto — possiamo trarre una lieta constatazione: che l'idea fucina si è affermata e questo movimento si svilupperà con ritmo sempre più celere e vivace.

Questo giudizio complessivo è essenziale per noi, che abbiamo sperato e voluto — con tutte le nostre forze — quello che oggi è realtà; è essenziale per i nuovi, per gli ancor poco noti e già così profondamente cari compagni che riprenderanno, continuando e migliorando incessantemente, il nostro lavoro.

Più che il susseguirsi delle varie parti, predisposte con la sapienza organizzativa che ci ha dato la ormai vecchia esperienza, quello che ci ha reso felici è stato il tono, l'atmosfera di calda e vibrante carità, di comprensione e di entusiasmo. E già l'entusiasmo e la carità ci sono venute incontro al mattino: la S. Messa, le parole di Mons. Petetti, assistente del Segretariato di Fermo, creavano nei nostri cuori il terreno più propizio.

Alle intelligenze e alle sensibilità si è rivolto Mons. Ferrero nella sua relazione, seguita da tutti col fiato sospeso, colla volontà tesa disperatamente a raccogliere ogni idea: luce e calore di carità fucina.

La discussione che è seguita ha voluto da un lato essere una chiarificazione, o meglio una estensione di quanto era stato detto, dall'altro una prova della vivace attenzione.

Il tono non è calato col pranzo. Era con noi S. E. l'Arcivescovo di Ancona, a lui abbiamo detto la profondità del nostro sentimento, la serietà assoluta dei nostri propositi, la no-

SCHEMI PER L'ATTIVITÀ CULTURALE

I temi giuridici

TEMA I.

1) Fine dello Stato è di proteggere e garantire i diritti degli individui e delle collettività su cui si estende il suo potere (Cod. Sociale Malines, art. 43-44).

2) Oltre al limite costituito dalla Chiesa che ha il compito proprio di condurre gli uomini alla felicità eterna (limite derivante dai due diversi ordini in cui Chiesa e Stato agiscono) sussiste,

3) nello stesso ordine temporale questo limite al potere dello Stato: di non soffocare e neppure comprimere l'iniziativa privata al di là della « misura richiesta con ogni evidenza dal bene comune » (Cod. Soc. Art. 86 e Art. 45).

4) L'iniziativa privata non può essere libera iniziativa; non può essere cioè determinata dal tornaconto personale, egoistico, ma deve essere mossa dall'interesse particolare giustamente inteso, cioè subordinato all'interesse generale.

5) L'ordinamento corporativo fascista rispetta e tutela l'iniziativa privata, ma ne trasforma il movente, orientandola verso i fini pubblici cui deve servire. (Carta del Lavoro: Dichiarazione VII; Mussolini, Discorso agli industriali, 21 giugno 1928). Inoltre lo Stato corporativo sostituisce l'iniziativa privata, mancante o insufficiente, con quella pubblica, ove lo ritenga conveniente per la Nazione. (Carta del Lav., Dichiarazione IX). Attraverso l'iniziativa privata si promuove e tutela l'interesse individuale.

6) Ove si sopprimesse l'iniziativa privata nel campo economico, sarebbe resa vana l'opera della Redenzione, perché si priverebbe l'uomo della possibilità di conseguire la ricchezza mediante la sua attività meritoria. (Esaminare a questo proposito: da una parte, il regime russo, anche nei suoi inconvenienti sociali, economici, ecc.; d'altro lato il regime liberale con l'eccesso di libertà, onde una iniziativa egoistica, sfrenata). Dalla iniziativa privata dipende anche l'attività caritativa verso il prossimo.

7) Oltretutto attraverso l'iniziativa privata, l'interesse individuale è tutelato nel regime corporativo anche attraverso la disciplina della produzione a regime capitalistico. (Cfr. il soffocamento dell'iniziativa privata nell'ordinamento liberale per via dei trusts e dei cartelli). In questo senso il corporativismo porta, e deve portare ad una più alta valorizzazione della personalità umana.

8) Infine si consideri l'organizzazione sindacale e corporativa nei rapporti fra capitale e lavoro, come misura di tutela degli interessi sia individuali che collettivi. (Baratti Lod., Il diritto sindacale e corporat., Milano 1935, cap. III: La collaborazione).

TEMA II.

1) La Chiesa non tiene alla proprietà in sé, ma alla proprietà in quanto, nell'ordine attuale di cose, essa è quella che meglio assicura il libero sviluppo della personalità umana.

2) La teoria « economica giuridico-naturale » (Cathrein), accettata dalla Chiesa considera « la proprietà privata come necessaria allo sviluppo indispensabile tanto dei singoli individui e delle famiglie quanto dell'intera società; e non solo nel rapporto economico, ma anche in quello spirituale ed etico. Essa pertanto considera la proprietà privata in sostanza come un'esigenza necessaria della ragione » (Cfr. Cod. Sociale, Art. 77).

3) La proprietà privata è *iuris gentium*; pertanto essa appartiene al diritto naturale speciale (cioè proprio degli uomini, e non comune agli animali) (S. Tommaso, Ia II^a quae. 95 art. 4 ad. 1; al principio tomistico si informa l'Art. 75 del Cod. Soc.).

4) La proprietà privata è riconosciuta nell'ordinamento corporativo (Mussolini, Discorso all'Assemblea del Regime: « Niente socialismo di Stato... ecc. »).

5) Ma l'ordinamento corporativo fascista riconosce la proprietà privata subordinatamente alla sua funzione sociale (rilevare a tale proposito la innovazione apportata dal fascismo nei confronti del liberalismo, che pure riconosce la proprietà privata).

6) Duplice fine della proprietà privata: il fine prossimo è di offrire alle varie persone i mezzi indispensabili al loro mantenimento e sviluppo; il fine remoto è lo scopo sociale, in quanto l'uso dei beni esterni dev'essere più generale che sia possibile. (Leone XIII: Rerum Novarum).

7) La comunità dell'uso si realizza in tre modi: beneficenza, scambio, legislazione economica-sociale.

8) Di particolare importanza fra i tre mezzi suindicati è la legislazione economica-sociale.

« Lo Stato, custode del diritto e gerente del bene comune, deve esercitare un'azione positiva nella vita economica » (Cod. Soc. Art. 128).

La legislazione dello Stato liberale fu insufficiente; animata da spirito ben diverso appare la legislazione dello Stato fascista.

9) Il concetto della « proprietà avente funzione sociale » si integra col concetto del « lavoro come dovere sociale ».

TEMA III.

1) Distinzione tra l'ordine soggettivo e l'ordine oggettivo; per noi cattolici l'ordine oggettivo è determinato dall'etica, e può dirsi che coincide col diritto naturale.

2) Interessi soggettivi e interessi oggettivi.

3) Soltanto gli interessi oggettivi sono veramente reali; quando gli interessi soggettivi non sono oggettivi, sono illusori.

4) Nello Stato etico, cioè nello Stato che realizza l'etica nella vita sociale, l'interesse dello Stato coincide con l'interesse oggettivo degli individui. Quindi: non v'è divergenza nell'ordine oggettivo tra i due interessi: individuale e sociale.

5) La differenza esiste solo nell'ordine soggettivo: in quanto l'individuo si lasci trascinare dagli istinti che lo orientano verso interessi fittizi e immediati; in quanto lo Stato non realizzi pienamente l'ordine etico.

6) Lo scopo della morale sociale è di far sì che tutti gli interessi soggettivi siano oggettivi. Cioè dare agli individui una tale coscienza: che superi e trasformi gli interessi immediati e istintivi in interessi oggettivi e sociali (coscienza corporativa); e che, in quanto l'individuo è membro dello Stato, lo faccia contribuire a render sempre più etica l'azione statale.

g. v.

FONTI

Enciclica « Rerum Novarum ».
Enciclica « Quadragesimo Anno ».

Codice sociale di Malines: schema di una sintesi sociale cattolica, Rovigo 1927 (da esso citeremo negli schemi; cfr. però l'edizione più recente a cura de « La Civiltà Cattolica »).

Mussolini B., *I discorsi* (in particolare: Discorso di Milano; Discorso di Bari).

La *Carta del Lavoro* (integrandola con la L. 3 aprile 1926 e il Regol. 1. luglio 1926).

G. Chiamici

BOTTAI G., *La Carta del Lavoro*, Roma 1927.

Osservazione: Sarà bene che quanti si occuperanno dei temi n. 1-2 abbiano a conoscere almeno le opere principali tra quelli costituenti la bibliografia per il III tema. Cfr. anche l'articolo comparso su *Azione Fucina* n. 35 appunto in preparazione ai Temi.

BIBLIOGRAFIA

Tema I. — L'interesse individuale e sua conciliazione coll'interesse collettivo in relazione alla proprietà privata.

ARIAS GINO, in Rivista «Economia», Ottobre e Novembre 1934 (polemica Arias-Sacca). Cfr. pure il fascicolo del febbraio 1935 (P. Cordovani e P. Brucculeri).

ARIAS GINO, *Filosofia tomistica ed economia politica*, Vita e Pensiero, 1934.

CROSARA, in Rivista per l'insegnamento delle dottrine economiche (Perrugia).

FANFANI AMINTORE, *Prove a favore della proprietà privata*, Riv. « Vita e Pensiero », fasc. Gennaio 1936.

HENRY DU PASSAGE, *Morale et capitalisme*, Flammarion 1935, Bibliothèque d'études catholiques et sociales.

Tema II. — L'interesse individuale e sua conciliazione coll'interesse collettivo in relazione all'iniziativa privata.

MONS. ADRIANO BERNABEGGI, *Prolusione alla Sett. Soc. di Padova 1934*, nel vol. « La Moralità Professionale », Vita e Pensiero 1935, pag. 21 sgg.

P. ANGELO BRUCCULERI, *Intorno al Corporativismo*, La Civiltà Cattolica editr., 1934. Articoli vari nelle annate 1934-1935 de « La Civiltà Cattolica ».

MARSILI LIBELLI M., *Interesse economico collettivo e interesse economico individuale*, nel vol. « Problemi fondamentali dello Stato corporativo ». Vita e Pensiero, 1935.

DUTHOIT, *L'économie au service de l'homme*, Flammarion 1932.

DE LA TOUR DU PIN, ed. « Studium » 1935.

Tema III. — L'interesse individuale e sua conciliazione coll'interesse collettivo nell'ordinamento corporativo.

a) Studio sulle deviazioni:
Bolscevismo:
GAETANO CIOCCA, *Giudizio sul Bolscevismo*, Bompiani 1935, IX.

ROSEMBERG A., *Storia del bolscevismo da Marx ai giorni nostri*, Sansoni, 1933, IX.

Liberalismo: a mettere in rilievo gli errori del sistema liberal-capitalistico nella pratica, cfr.:

FRIED FERDINANDO, *La fine del capitalismo*, Bompiani 1933.

e gli errori nella teoria, cfr.:

U. SPIRITO, *Critica dell'economia liberale*, Milano, 1930.

b) Corporativismo:
BRUCCULERI A., *Intorno al Corporativismo*, ed. La Civiltà Cattolica, 1934.

Id., *Articoli vari nella « Civiltà Cattolica »*, 1934-35.

DEL VECCHIO GUSTAVO, *I principi della Carta del Lavoro*, Padova 1934. Riv. « Vita e Pensiero », Maggio 1934; Agosto 1935.

ROVELLI FRANCESCO, *La rappresentanza degli interessi non economici*, in vol. « Problemi fondam. dello Stato Corporativo », Vita e Pensiero, 1935.

ARIAS GINO, *Le Corporazioni*, vol. I, Firenze 1935.

Id., *Filosofia tomistica ed economia politica*, Vita e Pensiero 1934.

MARSILI LIBELLI M., *Interesse economico collettivo e interesse economico individuale*, nel vol. « Probl. fondam. dello Stato Corporativo », Vita e Pensiero 1935.

BARASSI LODOVICO, *Diritto sindacale e corporativo*, cap. III: « La collaborazione », Milano 1935.

Due interpretazioni diversissime, ma che ci sembrano inaccettabili, del sistema corporativo, sono quelle di: Ugo Spirito, *Capitalismo e corporativismo*, Firenze, Sansoni, 1935.

EINAUDI, *Trincee economiche e corporativismo*, in « La Riforma sociale », 1933.

N. B. — Sull'argomento di questo tema vi è anche un notevole scritto di P. E. TAVIANI: *Il concetto di utilità nella teoria corporativa* § 3-4, in Rivista «Economia », Luglio 1935.

IGINO RIGHETTI, *Dir. responsabile*
MARIO CORTELESE, *Condirettore*

TIP. POLIGLOTTA CUORE DI MARIA
Banchi Vecchi, 12 - ROMA - Tel. 52-576